

# DISTRETTI DA ESPORTAZIONE L'ITALIA CHE VA

Le vendite all'estero sono aumentate nei primi nove mesi del 2022 del 15,9% a quota 113 miliardi. Il Monitor di Intesa Sanpaolo

di **Stefano Righi**

**L'**Italia tiene. Le aziende resistono. Anzi, guadagnano quote sui mercati esteri. Nell'anno delle mille variabili, l'Italia Spa mette in archivio nove mesi positivi e in attesa del consuntivo che consideri anche il quarto trimestre del 2022 inizia il nuovo anno con una maggiore consapevolezza delle proprie capacità.

Il *Monitor dei distretti* di Intesa Sanpaolo, appena realizzato, evidenzia come l'export abbia «registrato un aumento tendenziale del 14 per cento. È il sesto aumento consecutivo a doppia cifra. Nel complesso, nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni sono salite del 15,9 per cento. È stata superata la soglia dei 110 miliardi di euro (113,4), il 19,6% in più rispetto ai primi nove mesi del 2019, quando l'export distrettuale fu pari a poco meno di 95 miliardi».

## Andamenti

«L'andamento dei primi nove mesi del 2022 è stato sicuramente positivo per il complesso delle imprese manifatturiere italiane, anche se c'è un aspetto relativo al prezzo che può aver inciso – dice Fabrizio Guelpa, responsabile *Industry & banking research* di Intesa Sanpaolo –. Quello che strutturalmente più rileva è però un altro fatto. A partire dal 2016, con il super-ammortamento e successivamente con l'iperammortamento e il credito d'imposta, le imprese italiane hanno investito molto in innovazione. Fatto 100 il 2015, gli investimenti sono oggi aumentati nel loro complesso del 40 per cento. La Germania, nel medesimo periodo, è cresciuta solo per il 10 per cento. È vero che esisteva un gap

che andava colmato, ma è anche vero che le imprese italiane hanno realizzato un recupero importante e che le manifatturiere sono davanti a Francia e Germania sul fronte degli investimenti digitali».

Quel che preoccupa è l'immediato futuro, i primi sei mesi di questo 2023, che potrebbero vedere realizzati i timori di una possibile recessione, in un contesto di tassi di interesse crescenti. «Però le imprese italiane hanno tre scudi con cui poter fronteggiare questa situazione – sottolinea Guelpa –. *In primis*, una liquidità gigantesca, che ammonta a circa il 30 per cento del pil. Nei conti correnti delle aziende ci sono circa 400 miliardi di euro. C'è poi il tema della leva finanziaria. Negli anni le imprese italiane hanno sensibilmente ridotto il loro livello di indebitamento e ora sono prossime alla media europea. Infine, a fronte di attività finanziarie molto elevate, ci sono introiti finanziari, che nel confronto con le uscite riescono a generare un piccolo *surplus*. L'impatto negativo dei tassi di interesse passivi in aumento è quindi smussato. Sono tre elementi importanti, che consentiranno a buona parte delle imprese di resistere a qualche mese di congiuntura negativa».

## Dinamica dei prezzi

L'analisi di Intesa Sanpaolo è sostenuta anche dalla dinamica dei prezzi delle materie prime, che risultano in fase calante rispetto al marzo 2022. «Stiamo registrando cali importanti – dice Guelpa – su molti listini, dall'alluminio (-35%) al nichel (-43%), dal palladio (-41%) al grano (-50%). Per questo noi siamo ottimisti sulla seconda parte dell'anno. Le aziende hanno i mezzi per resistere alla possibile recessione e poi ci so-

no grandi mercati su cui espandere le attività. Penso all'India, un mercato di grandi dimensioni, dove le imprese italiane sono ancora poco presenti e dove arriva solo l'1 per cento del totale delle esportazioni italiane. Ci sono grandi opportunità».

A livello di singoli settori, si evidenziano segnali importanti di recupero da parte di tutta la catena della moda e dell'abbigliamento. «Abbiamo registrato – conclude Guelpa – numerose crescite in doppia cifra, con segnali confortanti, oltretutto dalla moda, dalla meccanica e dalla metallurgia, in cima alla classifica sia per i prezzi che per i margini».

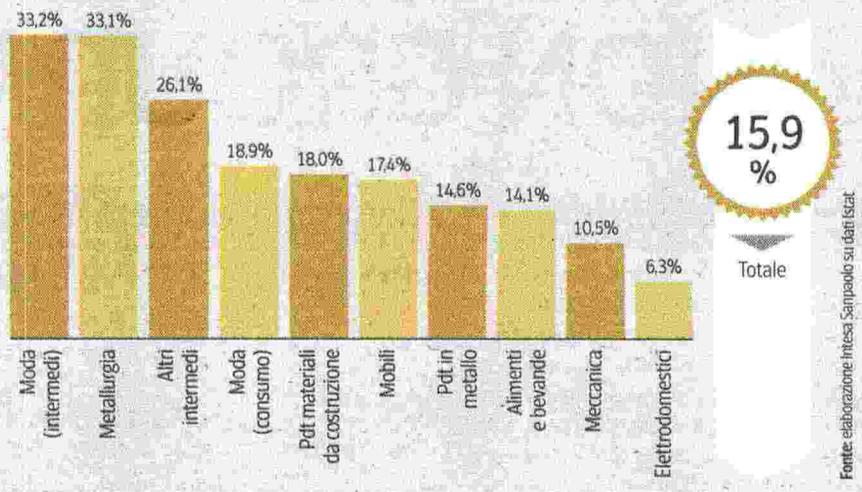
Tra i migliori distretti per aumento dell'export (in valore) rispetto ai primi nove mesi 2019 sono presenti, secondo i dati del *Monitor* di Intesa Sanpaolo: la filiera metalmeccanica di Brescia, la mecatronica di Reggio Emilia, la metalmeccanica di Lecco, la termomeccanica di Padova; il sistema moda con l'oreficeria di Arezzo e di Vicenza, l'occhialeria di Belluno, la pelletteria e le calzature di Firenze, il tessile e abbigliamento di Prato, la calzatura sportiva di Montebelluna, l'abbigliamento di Empoli, l'abbigliamento-tessile del gallaratese; le piastrelle di Sassuolo, i rubinetti, le valvole e il pentolame di Lumezzane, il mobile di Pordenone e il legno e arredo della Brianza.

All'interno della filiera agro-alimentare i risultati di maggior crescita delle esportazioni sono stati ottenuti dall'alimentare di Parma, dalle conserve di Nocera, dal Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, dal lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale, dall'alimentare napoletano, dall'ortofrutta del barese e dall'olio toscano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tre trimestri di crescita**

Esportazioni dei distretti per macrosettore, variazione gennaio/settembre 2022 su stesso periodo 2021



**Analisi**

Fabrizio Guelpa,  
responsabile  
Industry & banking  
research  
di Intesa  
Sanpaolo

